

La disponibilità cubana accettata o respinta dall'amministrazione Carter?

Fidel Castro è rientrato all'Avana

Riserbo sui risultati del viaggio

Al suo arrivo in USA aveva dichiarato che sarebbe rimasto dai cinque ai dieci giorni - Commenti scherzosi, ma sferzanti sull'accoglienza organizzata dalle autorità americane - Colloqui con deputati democratici neri

NEW YORK — Con un notevole anticipo sulle previsioni il Presidente cubano Fidel Castro ha lasciato ieri gli Stati Uniti per rientrare all'Avana. Al suo arrivo a New York il leader cubano aveva dichiarato che sarebbe rimasto in USA «almeno cinque giorni, massimo dieci», invece è tornato a casa dopo appena tre giorni.

Sul significato di questa rapida partenza si interrogano oggi gli osservatori politici. Il viaggio di Castro era stato tutto un viaggio dei segnali, tutte le sue dichiarazioni erano state pesate e generalmente considerate come segno di buona volontà verso Carter e di disponibilità ad incontrare, sia pure in sede riservata, qualche dirigente americano per avviare la soluzione non solo l'annoso problema dei rapporti bilaterali. «Se Washington vorrà parlare con me

— era arrivato a dire — lo sono pronto». La domanda che gli osservatori si pongono, senza però avere fino ad ora una risposta, è dunque se l'uscita di Castro sia da attribuirsi ad un rapido successo dell'iniziativa cubana, o al contrario, ad un suo completo insuccesso, alla constatazione cioè della impossibilità, in questa fase, di una risposta positiva americana alle avances di Castro.

Il riserbo su questa visita a New York è stato strettissimo, niente che non fosse ufficiale è trapelato. Gli incontri del leader cubano di cui si ha notizia sono dunque solo quelli con i deputati neri democratici, tra essi Ronald Dellums e George Thomas Leland, durato tre ore e incentrato sui temi internazionali, quello con i più autorevoli rappresentanti della stampa americana, tra essi il columnist della ABC-TV Barbara Walters e l'editrice del Washington Post Katherine Graham, e quello con tre anziani esponenti del Movimento nazionalista portoricano guidati da Carter dopo 25 anni di prigionia sotto l'accusa di avere attentato al Presidente Truman nel 1954.

Le eccezionali misure di sicurezza disposte dal governo americano in occasione della permanenza di Fidel Castro a New York hanno provocato uno scherzoso, ma sferzante commento del Presidente cubano. «Per anni avete faticato ad addestrare terroristi per uccidermi — ha detto — ed ora dovete faticare altrettanto per proteggermi». È stato detto che le misure di sicurezza sono costate alle autorità comunali centomila dollari al giorno solo di straordinari per gli agenti di polizia. La zona della missione cubana all'ONU è stata per tre giorni sotto il controllo di un distacco con grave disagio per gli abitanti.

Un'altra battuta Fidel l'ha dedicata al tipo di accoglienza riservatagli all'aeroporto il giorno dell'arrivo allorché è stato costretto ad umilianti controlli. «Mi sono chiesto chi ero — ha detto — un Capo di Stato e un Presidente del Movimento dei non allineati, o un emigrante sul suolo americano?». In seguito un funzionario del Dipartimento di Stato ha detto che si è astenuto dal discutere del piano a lungo termine di creazione e espansione delle colonie ebraiche in Cisgiordania e Gaza che era stato preparato dal ministro dell'agricoltura Arik Sharon.



NEW YORK — La calorosa stretta di mano tra Fidel Castro e Labib Terzi, rappresentante all'ONU dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Si è votato per il rinnovo parziale del Parlamento

Attentati con almeno 6 morti funestano le elezioni turche

Gravi provocazioni dei gruppi terroristici fascisti - Numerosi i feriti - In gioco per pochi voti la sorte del governo di Bulent Ecevit - Oggi i risultati

ANKARA — Sei persone almeno sono state uccise in due diversi attentati terroristici che hanno funestato le operazioni di voto in Turchia dove 8 milioni di elettori sono stati chiamati alle urne per eleggere 50 dei 183 componenti il Senato e per rinnovare 5 seggi vacanti della Camera.

Il primo attentato è avvenuto nella provincia orientale di Nardin, non lontano dal confine iracheno. Quattro membri del partito fascista, il Partito nazionale della salvezza, hanno attaccato con le armi nel villaggio di Akuz la folla in attesa davanti ad un seggio elettorale, uccidendo 4

aderenti al Partito socialista turco degli operai e ferendo altri 2 persone. Gli attentati sono stati eseguiti dai gendarmi e, nella sparatoria, uno dei 4 è stato ucciso e gli altri 3 feriti.

Sempre nella Turchia orientale, ad Artvin, in provincia di Van, dove la polizia aveva fermato un centinaio di appartenenti all'organizzazione di estrema sinistra «Devrimci Yul» (Via rivoluzionaria) che tentavano di ostacolare lo svolgimento delle operazioni di voto, una persona è stata uccisa e un'altra ferita gravemente, pure loro mentre si recavano a votare. Gli aggressori sono riusciti a fuggire.

In provincia di Hatay (Turchia meridionale) due addetti al seggio elettorale sono rimasti gravemente feriti a colpi d'arma da fuoco e a colpi d'ascia in seguito ad una lotta con un gruppo di elettori.

Consapevole che la consultazione avrebbe potuto fornire spunto ai terroristi di estrema sinistra, il governo del primo ministro Bulent Ecevit aveva adottato nei giorni scorsi eccezionali misure di sicurezza. Sono stati annullati i permessi e le licenze ai militari di ogni arma mentre oltre 200 mila soldati so-

Prime esperienze della nuova istituzione elettiva

Aria nuova nel Parlamento europeo

Dibattiti più politicizzati, discussioni pubbliche

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il nuovo parlamento europeo ha definitivamente scoperto la scorsa settimana che la maggior parte del suo tempo lo passerà a Bruxelles, grazie al complicato puzzle della geografia comunitaria: il Parlamento, infatti, si riunisce in seduta plenaria una volta al mese, alternatamente a Strasburgo e a Lussemburgo. Ma le commissioni, che lavorano in permanenza fra una seduta e l'altra per preparare il materiale per l'assemblea, si riuniscono a Bruxelles in un edificio che, tra l'altro, ha già dimostrato al primo impatto troppo piccolo per il nuovo Parlamento più numeroso del precedente. I disagi logistici non mancheranno di rilanciare l'annosa polemica sulla l'irrazionalità di mantenere le sedi delle istituzioni comunitarie disseminate in tre città diverse.

A parte questo, la fitta tornata di riunioni della settimana scorsa è servita alle commissioni essenzialmen-

te per ridefinire il loro metodo di lavoro e le loro singole competenze. Nuovo nella composizione e nel numero dei suoi membri, non a caso il Parlamento europeo si ridefinisce e in un certo senso si rinvigorisce anche nei contenuti. Primo effetto benefico di questa ricerca, la maggiore politicizzazione dei dibattiti che già ha caratterizzato i lavori dell'aula e si è ora riflessa su quelli delle commissioni. La discussione sulla pubblica dei lavori, anche delle commissioni, oltre che dell'assemblea, come elemento di maggior collegamento con l'opinione pubblica, è stato un aspetto di questa nuova atmosfera. Già in due casi, quello del dibattito sul ruolo dei commissari e sulla politica sociale, i lavori della commissione si sono svolti la settimana scorsa a porte aperte.

E' anche questo un elemento di rinnovamento che può dimostrarsi stimolante, tenuto conto anche che, di fronte ai problemi concreti che le commissioni affrontano, spesso le rigide divisioni fra gli schieramenti politici si sfumano o si allentano, e si prova di nuovo per maggioranze diverse e più vaste di quelle che appaiono sulla carta.

Così, ad esempio, la commissione, che è presieduta da un comunista italiano, il compagno Panzerio De Pasquale, ha deciso nei giorni scorsi a grandissima maggioranza di presentare un emendamento al bilancio della Comunità per il 1980, per restaurare la spesa di 1.200 milioni di unità di conto (circa 10 miliardi e 350 milioni di lire) a favore delle regioni più sfavorite della Comunità. Il Consiglio dei ministri vuole abbassare questo stanziamento a 850 milioni di unità (circa 850 miliardi di lire). Già l'anno scorso il Parlamento europeo condusse e vinse una importante battaglia su questo tema, contro la maggioranza dei governi dei nove Paesi.

Un rapido sguardo ai lavori delle altre commissioni. In primo piano, le preoccupazioni per la crisi economica e monetaria, che la commissione apposta ha affrontato con un'analisi del funzionamento dello SME. Lo SME, è stata la conclusione unanime non può funzionare come un sistema chiuso, ma deve essere aperto ad un rapporto costante con le principali monete del mondo, in particolare il dollaro. Su un altro aspetto della situazione economica, quello della riconversione industriale, i rappresentanti comunisti si sono opposti all'attacco contro le industrie pubbliche o a partecipazione statale, che si profila da tempo negli organismi dirigenti della Comunità, sotto la spinta delle forze politiche conservatrici e di alcuni governi, quello tedesco in prima fila.

Altro aspetto essenziale della politica economica della Comunità, quello della politica agricola, per la quale la Comunità spende una parte preponderante del suo bilancio. I comunisti italiani sostengono, e non da ora, che occorre realizzare uno spostamento notevole di fondi dal sostegno dei prezzi ai servizi di base (datte, cereali, zucchero) alla politica di rinnovamento delle strutture: ciò significherebbe spostare un flusso finanziario di grandi proporzioni dalle regioni più ricche del Centro-Nord dell'Europa al Sud. La commissione per l'agricoltura ha affidato a un parlamentare del PCI il compito di elaborare la relazione — che dopo il dibattito in commissione verrà presentata al Consiglio — sulla struttura della Comunità in questo settore.

Sui temi energetici, infine, che della situazione economica costituiscono un risvolto essenziale, i deputati del PCI hanno di nuovo espresso in commissione la linea favorevole ad una grande diversificazione delle fonti di energia, attraverso lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica, e contro l'impostazione del blocco conservatore, che sottolinea esclusivamente o prevalentemente la scelta nucleare.

Le relazioni con l'estero e dello sviluppo hanno avviato il dibattito sui grandi temi del rapporto tra l'Europa e il resto del mondo. Nella impostazione dei comunisti prevale chiaramente la scelta di una battaglia per aprire la Comunità ad un rapporto nuovo e proficuo con il Terzo Mondo, non limitato ai problemi immediati e drammatici della fame e del sottosviluppo, ma esteso ad una cooperazione pianificata e permanente, condizione di sviluppo e di progresso per tutti e due le parti.

Vera Vegetti

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Pubblici impiegati: mansioni superiori e mobilità

Ho da sottoporre due quesiti. Il primo riguarda la distribuzione spedita ad un applicato di segreteria dipendente dell'Amministrazione provinciale di Trieste che ha svolto funzioni di segretario presso il Liceo scientifico statale «Gallo» di Trieste ininterrottamente dal maggio 1976 al maggio 1979, senza percepire il relativo compenso. Delle mansioni sono state regolarmente deliberate dalla stessa Amministrazione.

Secondo: se l'Amministrazione può trasferire il suddetto dipendente, dopo una scelta di regolare concorso da parte di un altro dipendente provinciale, ad altri uffici, per esigenze di servizio, o se, in alternativa, sembra per incompatibilità nello stesso ufficio di due lavoratori con le stesse capacità. Si fa presente che il dipendente in questione è stato in servizio nel primo dipendente come sostituto con altro dipendente provinciale.

SERGIO SENNI (Trieste)

Il lettore ci fornisce pochi elementi, per cui la risposta rischia di essere generica; su questo punto, che si avverte, è stato inviato quanto meno copia della delibera di cui si parla nella lettera, per poterci concludere in un'assunzione più meditata della questione.

Col primo quesito si chiede se un dipendente dell'Amministrazione provinciale di Trieste, qualificato di applicato di segreteria e comandato a svolgere le mansioni di segretario presso il Liceo scientifico statale «Gallo» di Trieste, abbia diritto al maggior compenso derivante dallo svolgimento di mansioni superiori, o se, in alternativa, si applica il trattamento di un dipendente di livello inferiore.

Prima del 1970, la retribuzione dei dipendenti degli enti pubblici era calcolata su base di anzianità e di livello. Successivamente vennero sottoscritti vari accordi sindacali. Quello nazionale del 23 marzo 1976 fissa la retribuzione secondo livelli funzionali retribuiti sulla base dell'accordo nazionale sono stati poi firmati gli accordi regionali. E' chiaro che la messa a concorso di un posto in pianta non può essere di per sé un fatto che si applica al personale del Liceo, comporta per il vincitore lo svolgimento delle mansioni presso il Liceo stesso, non può essere di per sé un fatto che si applica al personale del Liceo, comporta per il vincitore lo svolgimento delle mansioni presso il Liceo stesso, non può essere di per sé un fatto che si applica al personale del Liceo, comporta per il vincitore lo svolgimento delle mansioni presso il Liceo stesso.

Sciopero e riposi retribuiti per allattamento

Cara Unità, una compagna che mi ha scritto nel mese di aprile per chiedermi cosa avrei potuto fare per evitare il licenziamento intimato nel periodo in cui ho avuto lo sciopero per la tutela delle lavoratrici madri.

Devo ringraziare sentitamente il lettore che con la sua risposta chiara e sollecita mi ha permesso di impugnare il licenziamento con la convocazione da parte del pretore. Ora vorrei sottoporre un altro problema. Durante il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici ho sempre aderito agli scioperi proclamati. Lo ritengo mio dovere di lavoratrice e di delegata. Nello stesso periodo avevo diritto alle due ore di allattamento in base alla legge 1204 per la tutela delle lavoratrici madri. L'azienda, però, mi comunicò che non spettano le suddette ore quando le mie coincidenza con le altre.

Zi, per esempio: io uscivo tutti i giorni alle 15,30, se lo sciopero cominciava a quell'ora non mi venivano retribuite le ore dell'allattamento. Non ero molto convinta che fosse così ma non sapendo niente di preciso ho fatto così. Senonché una rivista della PIM di Milano, il Metallurgico di maggio, viene spiegata la legge asserendo che queste ore vanno pagate anche in caso di sciopero. Pongo la questione in assemblea e il sindacalista prunoque pagati di tasca propria. Scrupolo dell'INAM, desiderio di colpire in qualche modo una delegata, semplice svista o qualcosa d'altro? Senza voler essere maligni, né fare processi alle intenzioni, sarebbe opportuno un piccolo controllo presso l'azienda, per sapere se quelle ore di riposo, per allattamento, non fossero per caso considerate dall'azienda (ovviamente per pura disattenzione) ore di sciopero quando si trattava di non retribuire te, e ore di riposo retribuite per allattamento quando invece si trattava di chiedere rimborsi all'INAM.

FRANCA BOLZONI (Cassale Vaprio - CR)

Il comportamento dell'azienda tua datrice di lavoro è, a nostro modo di vedere, illegittimo, e per diversi motivi: anzitutto la partecipazione allo sciopero non può mai essere a presunta, nel senso che se un dipendente, per qualsiasi motivo, non sta lavorando quando lo sciopero inizia, non si può ritenere che egli vi prenda parte. E, ciò, ovviamente, anche quando sia del tutto prevedibile che, se fosse stato in fabbrica, avrebbe partecipato, per il buon motivo che se il rapporto di lavoro già era in uno stato di sospensione retribuita, non può, logicamente, con-

strazione dalla quale dipende il lettore.

Comunque, secondo l'accordo nazionale l'applicato di segreteria rientra nel IV o nel V livello funzionale; nulla possiamo dire in relazione all'accordo regionale che non conosco.

Occorre ora esaminare se le mansioni superiori, come segretario presso il Liceo scientifico statale, danno diritto ad un trattamento economico più favorevole in forza degli articoli 13 e 37 dello Statuto dei lavoratori.

La giurisprudenza in punto è stata a lungo discorde, nel senso che alcuni tribunali hanno ritenuto applicabili gli articoli sopra indicati, mentre altri tribunali l'hanno negato. Tuttavia attualmente la giurisprudenza prevalente di Stato ha praticamente negato l'applicabilità delle citate norme al settore del pubblico impiego. Il Comitato di Stato di Stato Adunanza plenaria n. 17 del 4 novembre '77 riguardante i dipendenti comunali; Consiglio di Stato Sez. VI n. 2089 del 24-10-78 riguardante i dipendenti INAIL; ecc.).

Nel caso di specie, però, sarebbe che vi sia stato un riconoscimento avvenuto con regolare delibera. Se ciò fosse, ovviamente, si applicherebbe l'indennità per l'esercizio di mansioni superiori, e ciò per la durata del periodo in questione. Invece questo riconoscimento non è avvenuto con delibera di mansioni superiori non vi fosse, ma vi è soltanto una delibera di comando, nulla di più. In tal caso, si applica il trattamento di un dipendente di livello inferiore.

Sul secondo quesito c'è da rilevare come il comando presso il Liceo scientifico non dà diritto a svolgere le mansioni in quell'ufficio. E' chiaro che la messa a concorso di un posto in pianta non può essere di per sé un fatto che si applica al personale del Liceo, comporta per il vincitore lo svolgimento delle mansioni presso il Liceo stesso, non può essere di per sé un fatto che si applica al personale del Liceo, comporta per il vincitore lo svolgimento delle mansioni presso il Liceo stesso.

Nel caso in esame, per quanto riguarda il personale dell'azienda, si applica il trattamento di un dipendente di livello inferiore.

Provincia di Roma

L'Amministrazione provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:

- 1) Strada provinciale Ponte di Mele - Lavori di costruzione cunette dal km. 0,650 al km. 1,050 - Importo a base d'asta L. 15.000.000. Cat. 7;
- 2) Strada provinciale Montecorne-Monteflavio - Lavori di sistemazione della pavimentazione dal km. 1,150 al km. 3.300 - Importo a base d'asta L. 65.500.000 (di cui lire 3.500.000 non soggette a ribasso). Cat. 7;
- 3) Strada provinciale Montelibretti - Lavori di pavimentazione dal km. 0,000 al km. 1,200 - Importo a base d'asta L. 16.000.000 (di cui L. 321.000 non soggette a ribasso). Cat. 7.

Le licitazioni saranno esperte con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14, con offerte al massimo ribasso e senza prefissione di alcun limite.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni, iscritte all'Albo nazionale dei costruttori per importi non inferiori a quelli suindicati e per le prescritte categorie, dovranno presentare singole domande entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia di recapito autorizzata a seguito di indirizzo: Amministrazione provinciale di Roma - Ripartizione viabilità, via IV Novembre 119/A - 00187 Roma.

IL PRESIDENTE
Lamberto Mancini

CITTÀ di RIVOLI

PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione del secondo pozzo acquedotto in via Orsiera. Importo a base di gara L. 48.355.000.

Metodo e procedimento di cui al R.D. 23 maggio 1924 n. 827 e all'art. 1, lettera c) della legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le imprese che intendono essere invitate alla licitazione dovranno presentare domanda, entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, all'Ufficio tecnico comunale, sezione acquedotto e fognature, piazza Matteotti 2.

Rivoli, 27 settembre 1979.
IL SEGRETARIO GENERALE Fulvio Gaffodio
IL SINDACO Silvano Siviero

OPERA UNIVERSITARIA DEL POLITECNICO DI TORINO

L'Opera universitaria del Politecnico di Torino ha bandito due concorsi pubblici per titoli professionali e prova d'arte per il servizio tecnico universitario per i seguenti posti:

- 1 posto personale operaio specializzato, con mansioni di capo sala;
 - 2 posti personale operaio specializzato, con mansioni di aiuto cuoco.
- Titolo di studio: licenza elementare.
Scadenza presentazione domande: 3 novembre 1979.
Date prova d'arte: 16 novembre 1979, ore 9.30 (capo sala); 17 novembre 1979, ore 9.30 (aiuto cuoco), presso il corso corso Lione 24. Per ritirare i bandi di concorso rivolgersi all'Opera universitaria del Politecnico, corso Duca degli Abruzzi 24, 10129 Torino, telefono (011) 532.213, dalle ore 8 alle ore 14.

Delegazione della FGCI ospite del Komsomol

ROMA — Una delegazione della FGCI, guidata dal compagno Roberto Guazzoni della segreteria nazionale, ha soggiornato in URSS dal 1° al 10 ottobre su invito del Komsomol leninista, in occasione di un seminario bilaterale tra le due organizzazioni sul tema «La lotta delle forze progressiste giovanili per la pace, la distensione e l'emancipazione dei popoli». Il seminario ha permesso un proficuo scambio di opinioni sui complessi avvenimenti che travagliano il mondo contemporaneo, facendo registrare divergenze anche importanti che però non hanno ostacolato il buon andamento del dibattito.

La delegazione della FGCI, al termine dei lavori, si è recata in visita nella città di Tallin e di Leningrado, e prima della partenza si è incontrata coi compagni Boris Pastuchov, primo segretario del Komsomol leninista, membro del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS, e Ghennady Yanev, presidente del comitato delle organizzazioni giovanili dell'URSS, con i quali ha discusso dei rapporti bilaterali e di alcune questioni riguardanti il movimento democratico della gioventù, nonché della preparazione dei Giochi olimpici del 1980. Tutti i colloqui si sono svolti in un'atmosfera di franchezza e di amicizia e sono stati giudicati utili e fruttuosi da entrambe le parti; la delegazione della FGCI ha rivolto al compagno Pastuchov l'invito a recarsi in Italia, mentre l'esperienza dei seminari bilaterali proseguirà nei prossimi giorni nel nostro Paese con una discussione sul nuovo ordine economico internazionale.

Conferenze di Cervetti a Mosca sul PCI e l'Italia

MOSCA — (c.b.) Situazione politica ed economica dell'Italia: ruolo e attività del PCI; rapporto tra comunisti e varie forze politiche democratiche; problemi europei; crisi del sistema economico monetario mondiale; questi i temi centrali di due conferenze che il compagno Gianni Cervetti, della Direzione, ha tenuto a Mosca nei giorni scorsi all'Istituto dell'economia mondiale e delle relazioni internazionali e all'Istituto del movimento operaio internazionale, organizzazioni scientifiche che fanno capo all'Accademia delle Scienze dell'URSS e che sono considerati come i maggiori centri di elaborazione per tutta una gamma di questioni che si riferiscono alla politica e alla vita mondiale.

Nel corso delle conferenze e dei colloqui con i dirigenti degli istituti, Cervetti ha illustrato i principali problemi della situazione italiana sotto l'aspetto economico-sociale. Temi, questi, che vedono impegnati anche studiosi e specialisti sovietici che, in questi ultimi mesi, hanno presentato saggi e lavori di grande ampiezza. L'interesse per l'Italia — e, quindi, per la politica del PCI — si è rivelato anche nel tipo di domande rivolte al nostro compagno. Cervetti è tornato a sottolineare la complessità delle vicende italiane riferendosi alle azioni che vengono sviluppando varie forze democratiche, il movimento operaio e il PCI. Tra gli argomenti che più hanno interessato gli interlocutori sovietici: questioni della gioventù; Mezzogiorno; economia sommersa; sviluppo dell'attività produttiva piccola e media; lotta al terrorismo; rapporti tra comunisti, socialisti e forze socialdemocratiche in Italia e nel mondo e analisi conseguente dei punti di convergenza e di differenziazione; situazione europea e posizione del nostro Partito.

Arrestati in Spagna 20 terroristi del Grapo

VALENCIA — José Maria Sanchez Casas, uno dei capi dell'organizzazione terroristica di sinistra GRAPO (Gruppi rivoluzionari antifascisti Primo ottobre), è stato arrestato insieme a 19 altri componenti del suo gruppo.

Sanchez Casas, 37 anni, era incluso in una lista di ricercati che comprendeva altri otto capi del GRAPO, catturati l'estate scorsa. Sulla sua testa il ministero degli Interni aveva posto una taglia di due milioni di pesetas (25 milioni di lire circa).

La polizia lo ha tratto in arresto insieme alla moglie in un appartamento di Valencia accusato di essere il principale responsabile di diverse operazioni terroristiche e di avere personalmente comandato il commando che lo scorso maggio perpetrò l'attentato dinamitardo in un bar di Madrid in cui persero la vita otto persone.

Assassinato a Teheran industriale della RFT

TEHERAN — Hans Joachim Leib, 32 anni, direttore amministrativo della «Merck Inc.», industria chimica tedesca operante in Iran, è stato assassinato ieri mattina sulla porta di casa. All'omicidio, compiuto da due terroristi del «Forgan», ha assistito impotente la moglie della vittima.

E' stata un'imboscata studiata attentamente. Il commando, formato da due uomini, attendeva al varco la vittima: uno era appostato all'angolo della strada e a piedi, l'altro in moto. Quando il dirigente industriale si è incamminato verso l'auto, parcheggiata davanti casa, il terrorista in moto gli ha sbarato la strada obbligandolo a fermarsi. In quel momento è entrato in azione il commando che ha sparato diversi colpi d'arma da fuoco sul dirigente della «Merck Inc.» che è caduto al suolo in un lago di sangue. Compiuto il delitto i terroristi si sono dileguati in moto.

Il «Forgan», l'organizzazione terroristica che ha rivendicato il delitto, è formato da estremisti islamici ed è noto per il suo fanatismo religioso.

Manifestazione contro le centrali nucleari a Bonn

BONN — Circa cinquantamila manifestanti si sono riuniti ieri nel parco Hofgarten di Bonn per una manifestazione contro l'energia nucleare. Alla manifestazione, organizzata dall'associazione federale di tutte le «iniziative civiche» tedesche per la protezione dell'ambiente (BBU), hanno partecipato giovani arrivati a Bonn da tutto il territorio federale in autobus e treni speciali.

«Tre lunghissimi cortei di giovani sono sfilati ordinati per le vie di Bonn per riunirsi nello Hofgarten dove hanno avuto luogo canti e placenti. Non vi è stato alcun incidente e anche la polizia si è tenuta in disparte, limitandosi a regolare il traffico per le vie cittadine.

I manifestanti chiedono «lo arresto immediato di tutte le centrali atomiche» che non siano più «criminalizzate» gli oppositori dell'energia nucleare.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Finonuzzi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Allera, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrà, giudice; Federico P. Fradette, docente universitario; Mino Raffone, avvocato Cdl Torino.